

Abbonamenti per la Svizzera per l'anno 1933: Un anno fr. 6 - Sei mesi fr. 3 - Tre mesi fr. 1,50

PREZZO DELLE INSEZIONI: Per linea o spazio (larghezza una colonna) 40 Cent.

Il più formidabile „qui-pro-quo“ della storia

C'è una crisi del socialismo. È una crisi di uomini? È una crisi di dottrina? Essa è l'uno e l'altro.

Guardate quel che è successo in Germania. Si prova una pena infinita a comprendere gli avvenimenti che si sono svolti...

Ma se un simile voto è un conformismo del minor male, allora esso non può essere che il punto di partenza di una inesorabile decadenza.

Il socialismo internazionale vuol trarre profitto dalla esperienza tedesca.

La esperienza degli ambienti internazionali mi ha insegnato che c'è una reale difficoltà, per gli uomini che si sono intellettualmente nutriti alle fonti del pensiero liberale.

Ma che ci impone la sua legge. Fra questi uomini, alcuni si sforzano di capire i tempi nuovi e di adattarvi.

Restituito allo Stato il suo significato di strumento e di mezzo per sopprimere le classi e quindi per far sparire la società basata sugli antagonismi di classe.

lismo. La sua tesi è che, davanti alla decadenza del liberalismo economico, il socialismo non deve accettare senza riserva i progressi della statolatria.

La formula è bella e si potrebbe anche dire che essa viene alla sua ora, quando siamo tutti presi dalla necessità di ri-stabilire la nozione della libertà.

In verità il problema del socialismo, non è di libertà, che nella misura in cui è di proprietà, non ha più senso.

Ma il problema non si pone fra statizzazione e socialismo, come sembra credere il compagno Clerici che naviga verso le fonti libertarie del socialismo utopistico francese.

Per fare questo, non c'è che un mezzo: impadronirsi dello Stato. A questo proposito non bisogna creare equivoci.

Restituito allo Stato il suo significato di strumento e di mezzo per sopprimere le classi e quindi per far sparire la società basata sugli antagonismi di classe.

Un grande industriale, il signor Albert, fondatore delle officine Le Réves, ha testimoniato in favore di Nicole, uomo di un dis-

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE OPERAIA SOCIALISTA

La nota della settimana

La nota della settimana Bilanci Dal discorso che il ministro Jung ha pronunciato alla Camera fascista, apprendiamo che il Bilancio 1932-1933 si chiude con un deficit di oltre quattro miliardi e che quello previsto per l'esercizio 1933-1934 non sarà inferiore a tre miliardi, sempreché si resti nella previsione.

Siamo disposti a riconoscere che questa dei bilanci che non quadrano, non è una «particolarità» dello Stato italiano; coi tempi che d'ora in poi gli Stati chi più, chi meno - sono indebitati.

Pietro Nenni.

Bilanci

La nota della settimana Bilanci Dal discorso che il ministro Jung ha pronunciato alla Camera fascista, apprendiamo che il Bilancio 1932-1933 si chiude con un deficit di oltre quattro miliardi e che quello previsto per l'esercizio 1933-1934 non sarà inferiore a tre miliardi, sempreché si resti nella previsione.

Siamo disposti a riconoscere che questa dei bilanci che non quadrano, non è una «particolarità» dello Stato italiano; coi tempi che d'ora in poi gli Stati chi più, chi meno - sono indebitati.

Pietro Nenni.

La nota della settimana

La nota della settimana Bilanci Dal discorso che il ministro Jung ha pronunciato alla Camera fascista, apprendiamo che il Bilancio 1932-1933 si chiude con un deficit di oltre quattro miliardi e che quello previsto per l'esercizio 1933-1934 non sarà inferiore a tre miliardi, sempreché si resti nella previsione.

Siamo disposti a riconoscere che questa dei bilanci che non quadrano, non è una «particolarità» dello Stato italiano; coi tempi che d'ora in poi gli Stati chi più, chi meno - sono indebitati.

Pietro Nenni.

Bilanci

La nota della settimana Bilanci Dal discorso che il ministro Jung ha pronunciato alla Camera fascista, apprendiamo che il Bilancio 1932-1933 si chiude con un deficit di oltre quattro miliardi e che quello previsto per l'esercizio 1933-1934 non sarà inferiore a tre miliardi, sempreché si resti nella previsione.

Siamo disposti a riconoscere che questa dei bilanci che non quadrano, non è una «particolarità» dello Stato italiano; coi tempi che d'ora in poi gli Stati chi più, chi meno - sono indebitati.

Pietro Nenni.

Scampoli

UN FRANCOFILO ALLA CAMERA FASCISTA I giornali francesi hanno dato un certo risalto al discorso, che ha pronunciato Edin Garibaldi a Montecitorio. Essi erano in carattere, tanto più che forse non ignorano quel che il discorso in parola può essere costato al Quai d'Orsay.

QUEL CHE FA LORO PAURA Il Lavoro di Genova che, special- mente per la prima di Ansaldo si sforza di meritare la tolleranza di Mussolini, ha rubto in queste ultime settimane un paio di requarti.

(1) Vandervelde: «L'alternative: Capitalisme d'Etat ou socialisme démocratique» - Aux Editions de l'Églantine, Bruxelles-Paris.

Ginevra - Roma - Praga - Londra

La situazione europea è sempre e strettamente confusa. Conferenza cosiddetta del disarmo a Ginevra, negoziati per il «patto a quattro» a Roma, conferenza della Piccola Intesa a Praga, conferenza economica mondiale a Londra il 12 prossimo.

Tutto ciò si mescola, si accavalla, con interferenze dirette e indirette le quali fanno sì che il successo o l'insuccesso di ognuna di queste conferenze dipende dalle altre.

Il processo di Ginevra GINEVRA, 29 maggio. La seconda settimana del processo si è stata iniziata colle deposizioni dei testimoni di difesa del compagno Léon Nicole.



LEON NICOLE

Primo a deporre fu il compagno Ehrler, un isvitatore destituito per la campagna giornalistica condotta dopo i fatti del 9 novembre, e subito eletto, in seguito a questa sua destinazione, presidente del Partito socialista ginevrino e consigliere nazionale.

Socialisti e comunisti

Il sovietismo di fronte all'hitlerismo

Noi, dunque, siamo sempre «socialfascisti»: ma il governo sovietico - che sarebbe comunista al cento per cento - solidarizza con tutti gli Stati fascisti.

La Federazione Internazionale dei Trasporti aderisce alla «giunta internazionale di «Amsterdam» - ha proclamato il boicottaggio delle merci tedesche e misure analoghe sono state prese persino da alcune organizzazioni della «giallissima» Federazione americana del lavoro.

«Cosa ha fatto, invece, l'Internazionale dei Sindacati Rossi? Ha preteso di tagliare fuori la Russia dal trattato di Berlino del 1926, il quale afferma «relazioni di amicizia fra la Germania e la Repubblica dei Sovieti» e sottolinea lo «interesse dei due Stati esige una collaborazione costante e piena di fiducia».

«Vediamo pubblicato in un giornale dell'emigrazione il logo del Gury per l'affare Comani». A noi, parte interessata, il testo di questo logo non ci è ancora stato comunicato.

Socialisti e comunisti

Il sovietismo di fronte all'hitlerismo

Noi, dunque, siamo sempre «socialfascisti»: ma il governo sovietico - che sarebbe comunista al cento per cento - solidarizza con tutti gli Stati fascisti.

La Federazione Internazionale dei Trasporti aderisce alla «giunta internazionale di «Amsterdam» - ha proclamato il boicottaggio delle merci tedesche e misure analoghe sono state prese persino da alcune organizzazioni della «giallissima» Federazione americana del lavoro.

«Cosa ha fatto, invece, l'Internazionale dei Sindacati Rossi? Ha preteso di tagliare fuori la Russia dal trattato di Berlino del 1926, il quale afferma «relazioni di amicizia fra la Germania e la Repubblica dei Sovieti» e sottolinea lo «interesse dei due Stati esige una collaborazione costante e piena di fiducia».

«Vediamo pubblicato in un giornale dell'emigrazione il logo del Gury per l'affare Comani». A noi, parte interessata, il testo di questo logo non ci è ancora stato comunicato.

Socialisti e comunisti

Il sovietismo di fronte all'hitlerismo

Noi, dunque, siamo sempre «socialfascisti»: ma il governo sovietico - che sarebbe comunista al cento per cento - solidarizza con tutti gli Stati fascisti.

La Federazione Internazionale dei Trasporti aderisce alla «giunta internazionale di «Amsterdam» - ha proclamato il boicottaggio delle merci tedesche e misure analoghe sono state prese persino da alcune organizzazioni della «giallissima» Federazione americana del lavoro.

«Cosa ha fatto, invece, l'Internazionale dei Sindacati Rossi? Ha preteso di tagliare fuori la Russia dal trattato di Berlino del 1926, il quale afferma «relazioni di amicizia fra la Germania e la Repubblica dei Sovieti» e sottolinea lo «interesse dei due Stati esige una collaborazione costante e piena di fiducia».

«Vediamo pubblicato in un giornale dell'emigrazione il logo del Gury per l'affare Comani». A noi, parte interessata, il testo di questo logo non ci è ancora stato comunicato.